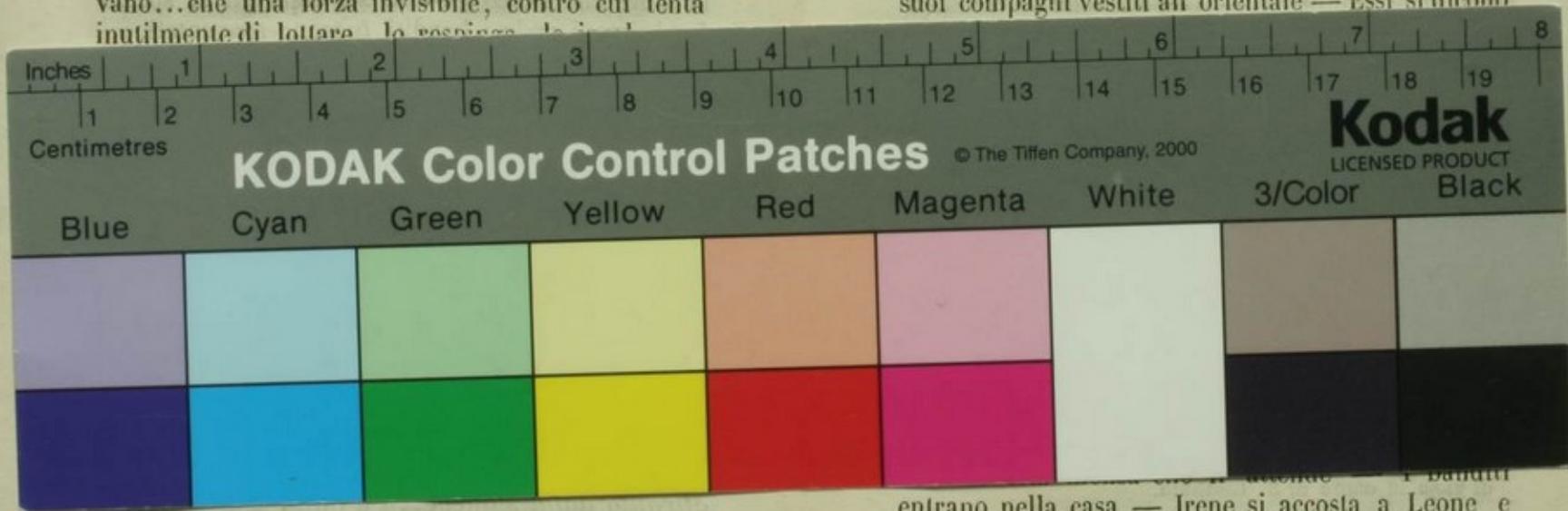


ad Assasvero — Tale offerta ridesta nel di lui cuore i rimorsi onde è lacerato, e rigetta con orrore l'offerta della tazza — A tale agitazione, al suo semblante Teodora lo riconosce, e si getta a' suoi piedi esclamando — *Oh mio padre!* Assasvero la alza, l'abbraccia, e si abbandona tutto alla gioia di aver ritrovato la figlia.

Ma in quella si ode nel Cielo una musica imponente e terribile — Tremano ad Assasvero tutte le fibre — *Ecco, selama egli, ecco la voce tremenda che mi respinge da te* — quindi, afferrata Irene, la pone fra le braccia di Teodora dicendole — *Affido a te un'altra mia figlia, essa è progenie di re; va seco in Oriente, io veglierò su voi, e va per dare un ultimo abbraccio a sua figlia; ma invano...chè una forza invisibile, contro cui tenta inutilmente di lottare, lo respinge.*

e Leone che sono cresciuti assieme e si credono fratello e sorella — Si celebra il natalizio d'Irene con alcuni vicini Bulgari che hanno contratto amicizia con quella buona famiglia — Ma Leone è triste e pensieroso — Invano Irene gli folleggia d'intorno per disperdere la sua tristezza — sembra anzi che i giuochi della vispa fanciulla non facciano che aumentarla — Essa gli si abbandona fra le braccia, e Leone la stringe sul cuore....poi quasi ne sentisse rimorso si svincola da lei, e le fugge lontano — Essa scherzando lo insegue e lo provoca; Teodora, che veglia sui due giovinetti con amorosa cura, tutto nota ed osserva, e ne interroga Leone.

Ma in quel mentre giunge Fosco con alcuni dei suoi compagni vestiti all'orientale — Essi si dicono

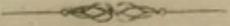


Sono scorsi 40 anni — Teodora obbedendo agli ordini di Assasvero si è traslocata colà con Irene

entrano nella casa — Irene si accosta a Leone e insiste con affetto ond'esso le sveli la causa della sua tristezza, e per confortarlo gli stende a baciare



I. R. Teatro alla Scala



ASSASVERO

AZIONE COREOGRAFICA

Divisa in un Prologo e tre Atti



ASSASSVERO

AZIONE COREOGRAFICA

DIVISA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

G. ERICOL

DA RAPPRESENTARSI

SULLE SCENE DELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima 1856.



MILANO

Tip. di Paolo Ripamonti Carpano

1856.

00160

L.B. 0038. a 1

Personaggi del Prologo Attori

BALDOVINO, Imperatore d'Oriente	Bocci Giuseppe
MARGHERITA, Contessa di Fiandra sua moglie	Vaghi-Bisogni A.
ASSASVERO	Catte Emilio
TEODORA, giovane battelliera	Mazzera Carolina
LEONE suo frat. bambino di 10 anni	} discendenti da Assasvero.
IRENE, fanciulla di 6 anni, figlia di Baldovino e di Margherita	
FOSCO, Capo dei banditi	Panni Agostino
NICEFORO, Grande d'Oriente, cugino di Baldovino	Ghedini Federico
Una Dama di Onore.	

La scena è in Anversa nel 1190.

Personaggi dell'Azione Attori

NICEFORO, Imperatore d'Oriente	Ghedini Federico
TEODORA	Mazzera Carolina
LEONE, 20 anni	Merante Frances.
IRENE, 16 anni	Beretta Caterina
ASSASVERO	Catte Emilio
FOSCO	Panni Agostino

La scena nell'Atto III è in Tessalonica
a Costantinopoli negli altri.

Epoca 1200.

Zingari, Zingare, Contadine e Contadini Fiamminghi —
Cittadini di Anversa — Grandi del seguito di Baldovino —
Grandi di Fiandra — Contadine della Bulgaria — Mercanti
Orientali — Banditi — Popolani e popolane di Tessalonica —
Grandi d'Oriente — Senato di Costantinopoli — Alti magi-
strati — Dame d'Onore — Paggi — Scudieri — Maestro di
Palazzo — Araldi — Dame — Cavalieri, ecc. ecc.

La musica è espressamente scritta dal sig. Antonio Mussi.

CORPO DI BALLO

Coreografo signor BRIOL GIOVANNI

Prima coppia assoluta danzante di rango francese

Beretta Caterina - Merante Francesco

Seconda coppia danzante assoluta di rango francese

Merante Adelaide - Cappon Valentino

Prime ballerine danzanti, allieve emerite dell' I. R. Scuola di Ballo

Orsini Annetta - Bianchi Caterina - Galli Annetta

Primi ballerini per le parti

Mazzeri Carolina - Vaghi Angiola

Catte Effisio - Croce Lazzaro - Panni Agostino

Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro - Caprotti Antonio

Primi ballerini di mezzo carattere

Alessio Michele - Baratti Leopoldo - Cabrini Carlo

Cavallari Giovanni - Contardi Carlo - Corbetta Pasquale

De Francesco Fel. - Donzelli Ang. - Giannetti Lorenzo

Gramegna Giovanni - Marzagora Cesare

Marzoni Pietro - Oliva Pietro - Ponzoni Luigi - Romolo Antonio

Simonetta Giacomo - Sevesi Giuseppe - Solari Napoleone

Spinzi Leopoldo - Tarlarini Edoardo - Vismara Cesare

Longhi Carlo - Magri Marco - Gariboldi Luigi

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e dirigente la Scuola

Signor Hus Augusto

Maestra di ballo signora Filippini Carolina

Maestro assistente signor Goldoni Giovanni

Maestro di mimica signor Bocci Giuseppe

Professori di violino signori Libois Antonio - Peroni Giuseppe

Allieve dell' I. R. Scuola di Ballo

Salvioni Guglielmina - Damiani Teresa - Hochelmann Cristina

Salvioni Elisa - Gorini Elena - Adamoli Giovanna - Tradati Emilia

Gorini Giuseppina - Zappini Antonia - Conti Rachele

De Antoni Adele - Barnabei Teresa - Colombo Giuditta

Locatelli Annetta - Bronner Giulia

Confalonieri - Piola - Ponzoni - Carmine

Cozzi - Fioretti - Villa Ernestina - Croce

Testa - Manini - Braschi

Allievo dell' I. R. Scuola di Ballo

Lucchi Leopoldo.



PROLOGO



QUADRO PRIMO

Un sobborgo della città d'Anversa nel 1190. Nel fondo le porte della città e i bastioni, al di là dei quali la campagna. A destra e a sinistra botteghe ambulanti.

È il giorno della *Kermesse* — Contadine e Contadini Fiamminghi, Signori, Gran Dame, Cittadini e Cittadine in abito di gala ingombrano la piazza, e fan sosta dinanzi alle botteghe. A sinistra la folla è aggruppata davanti ad una baracca di giocolieri che ha per insegna un quadro rappresentante Assasvero.

Sulla piazza zingari e zingare, contadini e contadine frammischiano le loro danze, fantastiche e bizzarre le une, caratteristiche e nazionali le altre — Si celebra la *Kermesse*, ch'è la festa popolare del Brabante — Teodora frattanto col suo piccolo fratello Leone offre agli astanti di farli tragittare sul suo battello l' *Escout*. La bellezza e la grazia di Teodora attraggono l'attenzione e i galanti scherzi dei giovani signori. Teodora nell'andare di gruppo in gruppo ripetendo la sua offerta si trova davanti alla baracca dei giocolieri, resta stranamente colpita dall'immagine di Assasvero, e gli s'inginocchia dinanzi — Sorpresa degli astanti che le chiedono la cagione di quel suo turbamento —

Essa narra loro come quell'uomo di cui là vedeva la imagine le sia due volte e in circostanze solenni apparito innanzi, come egli le abbia narrato la fatale condanna che lo astringe a camminare.... a camminare sempre fino al terminare dei secoli, e come in fine essa Teodora discende da lui. Il racconto della giovane batteliera desta una profonda impressione nell'anima degli astanti.

S'ode in quella una lieta musica — tutti si rivolgono dalla parte d'onde essa viene, ed ecco avanzarsi Baldovino Imperatore d'Oriente che dà la mano a sua moglie Margherita, contessa di Fiandra — Li segue una Dama d'Onore, che tiene per mano la piccola Irene figlia dell'Imperatore, Niceforo cugino di quest'ultimo, e le due Corti, quella d'Oriente in abito da viaggio, quella di Fiandra in costume di gala.

Baldovino, richiamato a Costantinopoli dalle gravi cure del regno, si congeda da sua moglie, bacia e ribacia la figlia, e posandole la mano sul capo: *Tu, le dice, sei chiamata a cingere una grande corona, che Iddio ti benedica.* Tali parole agitano sensibilmente Niceforo sul cui volto si legge l'ambizione smodata e la invida sete di regno.

Baldovino raccomanda a Margherita la figlia e parte con tutta la sua corte. La contessa ritorna in città. Si trattiene Niceforo, chiama a sè Fosco, capo di banditi, e gli promette larga ricompensa se potrà rapire ed uccidere la piccola Irene — Fosco si raduna d'intorno i suoi compagni e comunica loro i suoi progetti in proposito. Comincia ad imbrunire — Fosco e i banditi volano sulle orme di Margherita onde compiere i loro progetti.

Si sente suonare da lunge il copri-fuoco — Una

pattuglia di guardie Fiamminghe disperde la folla che si ritira obbediente e silenziosa.

In quel momento scoppia l'uragano, ed in mezzo alle profonde tenebre un chiarore fantastico rischiarerà la scena, e si vede Assasvero che appoggiato ad un bastone attraversa lentamente i bastioni e dispare.

Irrompono allora sulla piazza deserta Fosco e i suoi banditi, trascinando seco la piccola Irene — Essi stan già disputandosi la loro preda quando fra lo scrosciare crescente delle folgori si presenta in mezzo a loro Assasvero grande e terribile, che stende la mano a proteggere la bambina — I banditi si avventano su lui coi pugnali e le scuri alzate — Egli, conserte le braccia al petto, non oppone resistenza, ma i pugnali non lo feriscono, e la scure che Fosco gli alza sul capo gli si spezza fra le mani onde i banditi fuggono spaventati.

Assasvero rimane solo con la piccola Irene che si è addormentata sopra un sasso — Egli la contempla con affezione e profonda tristezza — *E perchè, esclama, non potrò io rimanere una volta tra' miei cari? — Che sarà di te, infelice figlia dei figli miei, quando io fra poco, dalla terribile voce che mi persegue, sarò respinto in eterno lungi da te?*

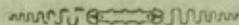
In quel mentre Teodora esce dalla sua casa — Nel vederla un lampo di gioja rischiarerà la pallida fronte di Assasvero — *E Dio, esclama egli, Dio che la manda, e si presenta a Teodora.*

Chi siete voi? — esclama la giovine batteliera — *Un povero viaggiatore,* risponde Assasvero, *affranto dalla stanchezza e dalla sete* — A tali parole Teodora rientra per un istante nella sua casa, e n'esce con un bicchiere d'acqua che offre

ad Assasvero — Tale offerta ridesta nel di lui cuore i rimorsi onde è lacerato, e rigetta con orrore l'offerta di tazza — A tale agitazione, al suo sembiante Teodora lo riconosce, e si getta a' suoi piedi esclamando — *Oh mio padre!* Assasvero la alza, l'abbraccia, e si abbandona tutto alla gioia di aver ritrovato la figlia.

Ma in quella si ode nel Cielo una musica imponente e terribile — Tremano ad Assasvero tutte le fibre — *Ecco, selama egli, ecco la voce tremenda che mi respinge da te* — quindi, afferrata Irene, la pone fra le braccia di Teodora dicendole — *Affido a te un'altra mia figlia, essa è progenie di re; va seco in Oriente, io veglierò su voi*, e va per dare un ultimo abbraccio a sua figlia; ma invano...chè una forza invisibile, contro cui tenta inutilmente di lottare, lo respinge, lo incalza — Teodora cade ginocchioni — Il Cielo è in fiamme — scoppiano le folgori, s'ode minacciosa la tromba celeste, e si vede Assasvero ripassare sui bastioni, sempre rinculando dinanzi al Genio sterminatore che lo incalza rapidissimamente.

ATTO PRIMO



QUADRO SECONDO

Amena vallata in Bulgaria a piedi dei monti — A destra un umile casetta, di cui si vede l'orto cinto da una siepe.

Sono scorsi 40 anni — Teodora obbedendo agli ordini di Assasvero si è traslocata colà con Irene

e Leone che sono cresciuti assieme e si credono fratello e sorella — Si celebra il natalizio d'Irene con alcuni vicini Bulgari che hanno contratto amicizia con quella buona famiglia — Ma Leone è triste e penseroso — Invano Irene gli folleggia d'intorno per disperdere la sua tristezza — sembra anzi che i giuochi della vispa fanciulla non facciano che aumentarla — Essa gli si abbandona fra le braccia, e Leone la stringe sul cuore...poi quasi ne sentisse rimorso si svincola da lei, e le fugge lontano — Essa scherzando lo insegue e lo provoca; Teodora, che veglia sui due giovinetti con amorosa cura, tutto nota ed osserva, e ne interroga Leone.

Ma in quel mentre giunge Fosco con alcuni dei suoi compagni vestiti all'orientale — Essi si dicono mercatanti diretti a Costantinopoli, e colti dalla sera chieggono a Teodora l'ospitalità, ch'essa loro accorda all'istante, e va a preparare pegli ospiti la cena ed il letto, chiamando e conducendo seco Irene e Leone.

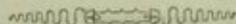
Fosco ed i suoi compagni (che si son dati al mestiere di mercanti di schiavi), rimasti colpiti dalla bellezza e dalla grazia d'Irene, formano il progetto di rapirla, certi che l'Imperatore Niceforo pagherà loro a prezzo d'oro tanti vezzi e tanta giovinezza.

Ritornano Irene e Leone — Quest'ultimo si getta con profondo abbattimento sopra un sedile di verzura — l'altra invita Fosco ed i suoi compagni alla modesta mensa che li attende — I banditi entrano nella casa — Irene si accosta a Leone e insiste con affetto ond'esso le sveli la causa della sua tristezza, e per confortarlo gli stende a baciare

la bianca sua fronte... ma Leone, nel mentre va per deporvi un bacio di fuoco, si scuote e la respinge bruscamente — Irene sgomentata rientra in casa.

Rimasto solo Leone si abbandona ai trasporti di un amor disperato. Teodora sorprende le sue smanie — Leone le confessa il suo delitto — egli ama la propria sorella — Ma Teodora lo rassicura — *Irene*, le dice, *non è tua sorella* — Tali parole colmano di gioja Leone... ma Teodora prosegue — *Non illuderti, fratello mio, essa non è tua sorella, ma non può essere tua moglie: non posso dirti di più.* Invano Leone supplica, piange, si dispera. Fuor di sè allora egli corre nella casa per condurre Irene a piedi di Teodora... ma n' esce ben presto pallido, forsennato. Irene e gli ospiti sono scomparsi — Disperazione di Teodora — Leone la trascina seco onde volare sulle orme dei rapitori. —

ATTO PRIMO



QUADRO TERZO

La gran piazza di Tessalonica — Nel fondo una strada montuosa che conduce ad un ponte il quale domina la città. È la festa di S. Giovanni — Un gran rogo è preparato nel fondo a destra — La strada ed il ponte riboccano di popolo, uomini, donne, fanciulli, che portano fiaccole accese, e fasci di legna che gettano sul rogo onde farne un fuoco di gioja in onore di S. Giovanni.

Tutto è festa, baldoria, allegria. Giunge l'Imperatore Niceforo con alcuni Grandi della sua Corte

— Fosco gli si presenta dinanzi — e gli offre le rarità del suo bazar di schiave — Ad un cenno di Fosco si presentano dinanzi a Niceforo e al suo seguito molte schiave appartenenti a varie nazioni d'Europa, d'Asia e d'Africa, che danno al Monarca un saggio delle danze del loro paese — Ma quelle bellezze non hanno potere sul cuore dell'Imperatore in cui non parla che l'ambizione — Allora Fosco gli trae dinanzi Irene e la costringe a danzare — Niceforo ne rimane vivamente colpito, e dice a Fosco: *Io comprerò questa schiava — chiedine il prezzo, che vuoi.* Irene, sgomentata a tali parole, si allontana con terrore da Niceforo che la raggiunge e la trae a sè. — Essa si svincola a forza dalle di lui braccia, — ma ad un cenno di Niceforo le sue guardie si slanciano su lei, e stanno per trascinarla, quand'ecco apparire in mezzo alla Piazza Assasvero. —

Ad un suo gesto le guardie, quasi respinte da forza soprannaturale, si allontanano lasciando libera Irene.

Allora Assasvero rivolto al Popolo — *Questa, esclama, è l'erede del Trono, il sangue dei vostri re, la figlia di Baldovino, la vostra Imperatrice, e strappando la corona dal capo di Niceforo, la posa su quello d'Irene attonita, esterrefatta.*

Niceforo furente d'ira ordina che l'impostore sia tratto in carcere, ma Assasvero si appella a Dio della verità di quanto disse.

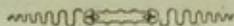
Ebbene, grida Niceforo, *che giudichi Iddio; e per suo ordine Assasvero è trascinato dalle guardie sul rogo a cui si dà il fuoco — Assasvero, dall'alto del rogo, frammezzo alle fiamme che lo attorniano, ripete il suo giuramento, e ad un tratto tutte*

le fiamme si spengono come per prodigio. — Sorpresa, terrore nel popolo — sbigottimento in Niceforo.

Assasvero scende dal rogo, e rivolto a Niceforo e al popolo esclama: *In ginocchio tutti dinanzi alla vostra Imperatrice.*

Il popolo vinto, soggiogato, affascinato, cade in ginocchio dinanzi ad Irene — Niceforo è abbandonato da tutti i Grandi della sua Corte. L'esercito fa sventolare le bandiere — la folla che ingombra la strada e la piazza agita in segno di gioja fazzoletti e cappelli — mentre Assasvero dall'alto del ponte che domina la scena stende la mano sopra Irene in segno di protezione.

ATTO SECONDO



QUADRO QUARTO

Gabinetto dell'Imperatrice nel Palazzo degli Imperatori d'Oriente a Costantinopoli.

Si odono dall'interno liete musiche e rumori crescenti di applausi e di viva — Entra Irene vestita da Imperatrice fuggendo allo strepito della festa. La sorpresa di quanto accade le ingombra tuttora l'anima ed il pensiero — e non sa riaversene — Affranta dall'emozione si getta sopra un divano, e le sembra destarsi da lunghissimo sonno.

Entrano le sue Dame d'Onore portandole il manto Imperiale, e annunziandole prossima l'ora

del ricevimento solenne. In quel mentre si presenta il Maestro di Palazzo annunziando che un giovinetto e una donna che sembrano morenti di fatica e disperati chieggono dall'imperatrice giustizia.

Ad un cenno di Irene sono introdotti Teodora e Leone — Essa li riconosce, si abbassa il velo e fa cenno alle sue Dame di allontanarsi.

Teodora e Leone si prostrano dinanzi all'Imperatrice, le narrano come sia loro stata rapita una sorella che adoravano, e chieggono che l'Imperatrice nella sua potenza renda loro la rapita sorella.

Irene, che avrà sino a quel punto a stento frenata la propria emozione, alza il velo e si precipita fra le loro braccia. — Sorpresa, giubilo, trasporti dei due giovani, a cui succede però ben presto in Leone una cupa disperazione perchè si vede diviso per sempre dalla donna che ama.

Teodora palesa allora ad Irene come non siano fratelli — Irene ne resta sorpresa ed afflitta — Leone vuol trascinare Teodora via da quei luoghi, ma l'Imperatrice ordina, Irene prega che restino — e i due giovani obbediscono.

Entra il Maestro di Palazzo con gli scudieri ed i paggi annunziando l'arrivo dei grandi Corpi dello Stato. — Si spalancano a due battenti le porte del fondo, e Irene dando la mano a Leone e a Teodora preceduta dagli araldi, seguita dagli scudieri, dai paggi, dalle dame di onore, passa nella Sala del Trono.

La sala del trono sullo stile bizantino in mezzo a giardini magnifici. Nel fondo una terrazza che dà sul Bosforo.

Irene sale al trono e ordina che Leone e Teodora le siedano accanto. Le Dame, i Paggi, gli Scudieri, il Maestro di palazzo, i Cortigiani l'attorniano.

La festa si apre con splendide danze — quindi al suono di trombe si presentano gli Araldi dell'Impero che precedono i Grandi d'Oriente — Marcia solenne. I grandi dell'Impero, i supremi Condottieri, gli alti Magistrati vengono a rendere omaggio all'Imperatrice preceduti dalla guardia degli Immortali, seguiti dalla guardia Tartara e Persiana.

Vengono quindi gli ambasciatori stranieri d'Europa, d'Asia, d'Africa e per ultimo il Senato, che serve di corteggio a Niceforo. — Due Senatori portano sopra ricchi cuscini la corona e lo scettro imperiale.

Niceforo espone in nome del Senato ad Irene che le viene accordato lo scettro a patto che, onde dar fine alle civili discordie, con un matrimonio unisca i diritti di entrambi. — Esitanza d'Irene. — Disperazione di Leone.

Irene sta già per rifiutare, ma Teodora le rammenta i suoi doveri, e in nome degli Avi, in nome di Dio, le impone di accettare. — Tutti gli astanti meno Leone insistono pel bene dell'Impero. — Irene come per un'improvvisa ispirazione prende la Corona dalle mani di Niceforo e se la pone sul capo guardando Leone.

Esultanza generale — Ma allora Leone si precipita nel mezzo, e indicando Niceforo lo accusa di aver ucciso l'Imperatore Baldovino, di aver fatto

rapire la bambina Irene, che, salvata da un misterioso pellegrino, fu affidata a Teodora — Sorpresa generale. — Niceforo accusa Leone di demenza e ordina alle guardie di arrestarlo. — Ma Irene di un gesto le trattiene, e convoca pel giorno seguente il Popolo ed il Senato onde pubblicamente possa Niceforo scolarsi di tale accusa, e con piglio minaccioso, accennando Leone, prosegue — *Se quest'uomo ha mentito, allora... ma soltanto allora sarà condannato.*

ATTO TERZO



QUADRO QUINTO

Un sito deserto e pittoresco. — Rovine in riva al Bosforo, le cui acque sono inargentate dalla luna.

Niceforo, travestito, raduna in quel luogo Fosco ed alcuni altri satelliti, e loro impone di aspettare Leone, che deve passare per di là onde recarsi alla propria casa, e di annegarlo nel Bosforo acciò non rimanga traccia della sua morte — Assasvero comparisce nel fondo, ode quelle parole e si nasconde fra le rovine — I banditi, udendo un rumore di passi, si ritirano in disparte. Vengono Teodora e Leone — I banditi si avventano su Leone coi pugnali sguainati, ma Assasvero si precipita fra loro e Leone, e afferrando Fosco e Niceforo per la mano, dice loro — *Non mi ravvisate voi più?* — Niceforo e Fosco lo riconoscono, e rinculano impauriti. —

Teodora che vede salvato il fratello ne ringrazia il Signore, ma in quel mentre si ode il suono misterioso e terribile che impone ad Assasvero di camminare. — Egli inorridisce, i capelli gli si rizzano sulla fronte; invano supplica, prega, lotta, contrasta; gli è forza obbedire, gli è forza camminare... è respinto, è trascinato dalla forza invisibile che lo travolge. — I banditi si avventano di nuovo su Leone, e lo trascinano al Bosforo — Teodora supplica Assasvero di difendere il fratello, ma invano, chè la forza ond'è trascinato non si piega, nè cessa.

Alfine Assasvero con uno sforzo supremo si precipita in mezzo alle rovine e verso il mare ov'è trascinato suo figlio.

Rugge il tuono e al chiarore dei lampi si vede Leone cader vittima dei banditi. — Teodora cade priva dei sensi. — Assasvero non regge a tale spettacolo e cade ginocchioni invocando la misericordia di Dio pei figli suoi. — A poco a poco egli si addormenta, e nel sonno gli si squarcia dinanzi il velo del futuro, e, precorrendo la fine dei secoli, vede i suoi discendenti chiamati a godere dell'eterna felicità e punito l'empio Niceforo.

Allora egli si desta e riprende il doloroso suo pellegrinaggio incalzato dal Genio sterminatore.

